

quota almeno delle operazioni concluse dalla stessa Banca con le Finanziarie;

b) la restituzione del deposito I.N.A. avrebbe probabilmente luogo non sappiamo quando, né in che misura;

c) l'I.N.A. corre il rischio di perdere del tutto quel valore di avviamento della Banca che, ove venisse assestata la irregolare situazione di proprietà della Banca, potremmo contare di fare indirettamente nostro;

d) le conseguenze del fallimento metteranno in forse tutte o quasi le operazioni di liquidità già concluse.

Tutto ciò premesso e considerato

Il Consiglio delibera

doversi valutare e decidere in ogni caso come ragione di opportunità e di maggiore convenienza per l'I.N.A., che l'I.N.F. intervenga (secondo le direttive di massima già fissate, e riconfermato il più ampio mandato al Consiglio stesso dell'I.N.F. per agire con ogni discrezione al meglio) per liquidare o far liquidare i rapporti delle Finanziarie e delle Collegate con la Banca Popolare di Roma.

Altrettanto ed in analogia, il Cons.